

In funzione dal 25 agosto nel Mare di Sicilia la prima mega-piattaforma costruita dagli italiani

Le impressionanti misure di un «ragno» d'acciaio che sfida le tempeste con zampe alte 140 metri

# Vega, il gigante marino che «trova» ogni giorno 60.000 barili di petrolio

Venticinque agosto 1987 alla presenza del presidente della Montedison Mario Schimberni, è iniziata la produzione del giacimento petrolifero sottomarino Vega situato nel canale di Sicilia a 25 chilometri al largo di Marina di Ragusa. I contitolari della concessione sono la Selm (società del Gruppo Montedison) che è l'operatore con la quota del 30 per cento, l'Agip, la Canada North West e la Petromarine. Inizialmente il petrolio sgorga da 6 pozzi dei 15 già perforati.

Il primo petrolio ha cominciato a fluire al ritmo di 10 mila barili al giorno. In breve tempo con l'entrata graduale in funzione degli altri pozzi il flusso salirà a 35 mila barili al giorno per poi attestarsi a regime, entro il 1988, al livello di 60 mila barili al giorno, quando i pozzi produttivi diventeranno complessivamente 18-20. Nelle operazioni di perforazione ed estrazione del greggio sono impegnati 100 tecnici.

Vega è la denominazione di una concessione per la coltivazione di idrocarburi situata nel Canale di Sicilia, a 25 chilometri circa al largo di Marina di Ragusa.

I contitolari della concessione sono la Selm (società del Gruppo Montedison), che è l'operatore con la quota del 30 per cento, l'Agip (40 per cento), la Canada North West (20 per cento) e la Petromarine (10 per cento). Le riserve estraibili del giacimento sono state valutate in 300 milioni di barili, con una superficie sfruttabile di 28 chilometri quadrati. Il greggio di Vega è del tipo pesante, 15° Api. Le tappe della realizzazione si possono così riassumere, scoperta del giacimento, nel 1981; avviamento della perforazione di sviluppo, nel settembre del 1983; inizio delle opere di ingegneria, nel dicembre del 1983; inizio della costruzione del sistema, primavera del 1985; avvio della produzione, nell'agosto di quest'anno.

Nella fase di massimo rendimento, entro il 1988, Vega sarà in grado di produrre 60 mila barili al giorno, pari a 3,3 milioni di tonnellate. Questa piattaforma è la più grande finora realizzata nelle acque italiane. Per avere un'idea della dimensione del giacimento sul quale essa opera basta pensare che la produzione complessiva annua di petrolio nel nostro Paese raggiunge attualmente a malapena i 2,3

milioni di tonnellate, rastrellati da numerosi giacimenti situati sulla terraferma e in mare.

Il petrolio che è cominciato a fluire ora dal giacimento Vega, posto ad una profondità di circa 2500 metri, equivale al 4 per cento del consumo nazionale, che è di circa 80 milioni di tonnellate.

La realizzazione del progetto ha richiesto la soluzione di notevoli problemi sia sotto il profilo della progettazione, che è stata sviluppata sulla base dei più sofisticati standard a livello mondiale, sia per quanto riguarda la tecnologia dei materiali.

L'intera piattaforma, che si eleva a 140 metri dal fondo marino, in condizioni operative ha un peso complessivo di circa 35 mila tonnellate. È stata progettata per resistere a onde di 18 metri, un evento che ha la probabilità di verificarsi una volta ogni secolo, a correnti di superficie da 1,5 metri al secondo; a venti che soffiano a velocità di oltre 200 chilometri l'ora, a terremoti fino al 9° grado della Scala Mercalli.

sulla piattaforma di generatori di energia elettrica di servizio per 12 megawatt ottenuti bruciando i gas associati al greggio.

La piattaforma Vega è un «jacket» a otto gambe di 140 metri di altezza che pesa 12 mila tonnellate. È fissata ai fondali con 20 pali da 85 metri di lunghezza del diametro di 2,6 metri. Il castello superiore consta di 10 moduli con una superficie di 1900 metri quadrati e un peso di 14 mila tonnellate. Può alloggiare 110 persone.

Gli impianti per il trattamento del greggio possono lavorare 60 mila barili al giorno.

Il petrolio estratto dalla piattaforma è convogliato mediante tre tubazioni sottomarine, lunghe 2,3 chilometri ciascuna, a una boa di ancoraggio a colonna, con uno snodo alla base del diametro variabile da 7,5 a 9 metri, lunga 118 metri e del peso di circa 3 mila tonnellate. A questa boa è ancorata una ex-petroliera da 250 mila tonnellate che funge ora da deposito galleggiante.

La capacità di stoccaggio del sistema galleggiante è di oltre un milione di barili. È a questo deposito che attingono gli «shuttle tanker», le petroliere navette che trasportano il petrolio agli impianti di raffinazione della Selm di Priolo, nella baia di Augusta, o di altre località del Mediterraneo. Lo sviluppo del progetto ha comportato un significativo coinvolgimento dell'indu-

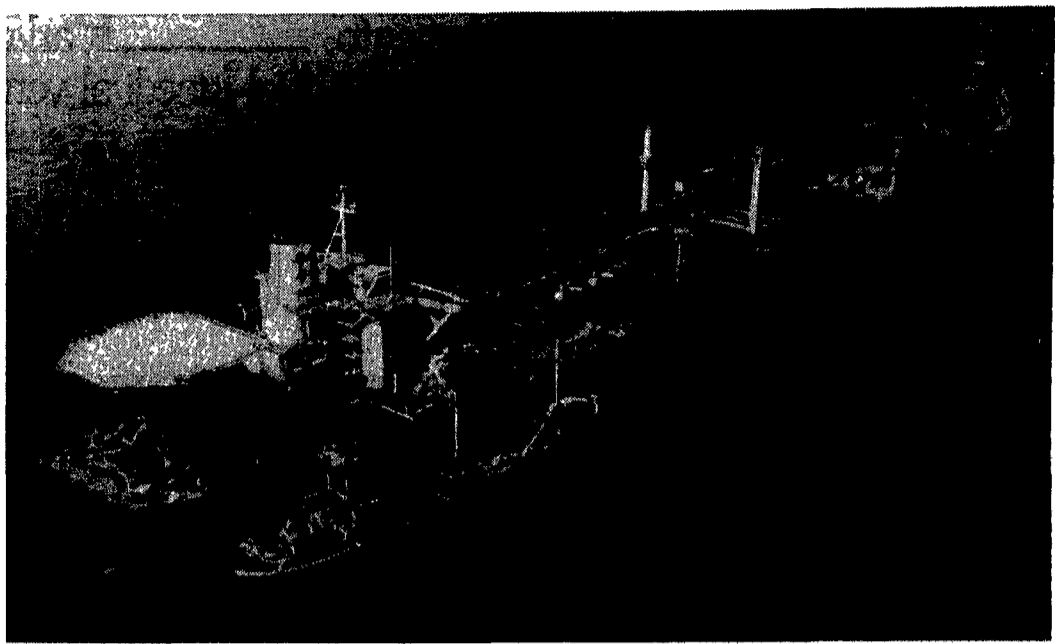
stria italiana che per molti versi è stato un vero e proprio banco di prova.

È la prima volta che una piattaforma di queste dimensioni, con sistemi di garanzia di qualità di livello pari a quelli del Mare del Nord, è realizzata interamente da industrie nazionali.

Sono state interessate numerose società di ingegneria con Tecnomare e Tecnomont (quest'ultima del Gruppo Montedison) in posizione preminente. La prefabbricazione dei diversi manufatti ha visto impegnate circa 40 grandi officine distribuite su tutto il territorio nazionale, guidate da società come Alb, Nuovo Pignone, Terni e Impa, mentre le operazioni di assemblaggio sono state eseguite da industrie come il Consorzio Italo-Offshore, Belleli, Rosetti-Isella, Nuovo Pignone.

La nave deposito è stata ottenuta trasformando una petroliera da 250 mila tonnellate in una unità Fao (Stoccaggio Galleggiante Offloading). Le modifiche sono state apportate dalla Fincantieri nelle sue installazioni di Palermo. Il sistema di ormeggio è stato costruito in parte a Ravenna e in parte a Taranto dalla Simi.

Infine, gli oleodotti sottomarini sono stati disegnati dalla Snam Progetti e costruiti in Sicilia vicino al luogo di installazione. La realizzazione di tutto il complesso ha richiesto 4 milioni di ore lavorative.



## IL PROGETTO VEGA IN CIFRE

<b>Estensione del giacimento</b>	28 chilometri
<b>Posizione geografica</b>	La piattaforma Vega è situata a 36°32'21" di latitudine Nord e 14°37'32" di longitudine Est
<b>Profondità del mare</b>	122,30 metri
<b>Profondità media del giacimento</b>	2500 metri
<b>Qualità del greggio</b>	Petrolio alta viscosità 15° Api
<b>Pozzi perforati</b>	15
<b>Tempi di realizzazione</b>	Scoperta del giacimento, nel 1981; avviamento della perforazione di sviluppo, nel settembre del 1983; inizio delle opere di ingegneria, nel dicembre del 1983; inizio della costruzione del sistema, primavera del 1985; primo petrolio prodotto, nell'agosto del 1987
<b>Peso del «jacket»</b>	12 mila tonnellate, inclusi i pali
<b>Struttura piattaforma</b>	Reticolare a otto gambe
<b>Numero dei pali di «basaggio del «jacket»</b>	20, da 2,6 metri di diametro
<b>Lunghezza dei pali</b>	85 metri
<b>Infrastruttura emersa</b>	10 moduli pari a 14 mila tonn.
<b>Altezza massima della piattaforma</b>	180 metri
<b>Potenza installata</b>	La potenza installata off-shore è di 12 megawatt, associata al greggio
<b>Capacità produttiva</b>	60 mila barili al giorno su 2 linee
<b>Capacità di stoccaggio nel deposito gallegg.</b>	1 milione di barili
<b>Personale necessario</b>	Per l'operazione del sistema, 75 persone sulla piattaforma e 25 sul deposito galleggiante
<b>Ricettività alloggi</b>	110 persone sulla piattaforma e 43 sul deposito galleggiante
<b>Collegamento piattaforma-deposito</b>	Con tre linee sottomarine della lunghezza di 2,3 km e diametro di 250 millimetri (2 linee) e 200 millimetri (una linea).
<b>Sistema di comunicazione</b>	Stazione radio a 5 canali Vhf, più 5 canali radiotelefonici
<b>Dati del progetto del sistema</b>	Resistenza a onde di 18 metri di altezza, correnti di 1,5 metri al secondo, venti a 200 km l'ora, terremoti fino al 9° grado della scala Mercalli. Queste condizioni hanno la probabilità di verificarsi ogni cento anni.
<b>Totale investimento</b>	circa 1000 miliardi di lire

La dichiarazione inaugurale di Mario Schimberni

## «Così si investe nel Mezzogiorno»

La realizzazione della piattaforma petrolifera «Vega» è la dimostrazione che la Montedison sa assumersi il rischio di investire anche quando altri non lo fanno. Questo è quanto dichiarato dal presidente della Montedison, Mario Schimberni, quando accompagnato dal

presidente della Selm Carlo Vannini avviò ufficialmente l'estrazione del petrolio dai pozzi della piattaforma Vega al largo di Marina di Ragusa. «Ancor più rilevante - aggiunse Schimberni - è che la Montedison abbia assunto questo rischio nell'81 e cioè in uno

dei momenti più difficili della nostra storia». Schimberni espresse soddisfazione per la collaborazione prestata dalle imprese e dalle Amministrazioni siciliane alla Montedison nella realizzazione del progetto «a dimostrazione che si può investire anche nel Mezzogiorno senza costruire cattedrali nel deserto ma con progetti ed idee serie». Il presidente della Montedison, infine, giudicò positivamente la collaborazione con l'Agip (Eni) e con le altre contitolari che hanno contribuito alla realizzazione del progetto Vega.

**SELM** Si espande ancora la Società Energia Montedison L'accordo appena stipulato col gruppo francese

# La Total è diventata davvero italiana

La Selm Società Energia Montedison e la Total Compagnie Françaises des Pétroles hanno raggiunto il mese scorso (il 6 agosto) un accordo che prevede la cessione delle azioni della Total Sipa la società che gestisce in Italia le

attività di trasformazione e distribuzione di prodotti petroliferi. La Selm con questa acquisizione, avvenuta attraverso la consociata Valmont SpA, mira a potenziare la propria rete di distribuzione già operante

con circa 400 punti di vendita. La rete Total è costituita da oltre 2500 punti di vendita localizzati in tutto il territorio nazionale. Dopo questa operazione il Gruppo Total manterrà in Italia da un lato le attività di esplorazione e produ-

zione di idrocarburi con la Total Mineraria e dall'altro le attività internazionali di rifornimento negli aeroporti italiani. L'11 agosto si è riunito il consiglio di amministrazione della Total Sipa. Il consiglio ha nominato presidente l'ing-

Giancarlo Cimoli, vice presidente e amministratore delegato della Selm. Nuovo amministratore delegato della Total Sipa è stato nominato l'ing Leon Berton Shore che nella Selm ricopre pure la carica di vice presidente.

### SELM

La Selm, Società Energia Montedison opera in tre settori di attività. ● **Settore Energia Elettrica** costituito da un complesso di 22 centrali idroelettriche e termoelettriche con una produzione di circa 5 miliardi di Kwh all'anno che ne fanno il principale autoproduttore italiano.

● **Settore Idrocarburi** che detiene, anche in partecipazione con altre società circa 40 concessioni minerarie per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Particolare importanza riveste il giacimento «Vega» di cui parliamo in questa stessa pagina.

● **Settore Petroli e Aromati** costituito da un complesso produttivo ubicato a Priolo per la trasformazione del petrolio grezzo in prodotti finiti ed intermedi per l'industria petrolchimica.

Nel 1986 la raffineria ha lavorato circa 8 milioni di tonnellate di greggio pari al 9,2% dell'intero volume lavorato in Italia.

Le produzioni comprendono anche idrocarburi aromatici per circa 600.000 tonnellate, pari al 50% della produzione italiana.

I prodotti petroliferi venduti durante lo scorso anno sul mercato italiano sono ammontati a 2.550.000 tonnellate. La società dispone infine di una rete di oltre 400 distributori di carburante ubicati soprattutto in Lombardia nel Veneto e nell'Italia Meridionale.

### TOTAL-SIPA

La Total - Società Italiana per Azioni (Sipa) - è una società petrolifera (posseduta interamente dal gruppo francese Total Compagnie Française des Pétroles) che opera a ciclo completo, dalla raffinazione alla distribuzione di tutti i prodotti petroliferi.

Nel 1986 ha venduto complessivamente 3,5 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi per 1,5 milioni derivati dalla raffinazione e per 2 milioni acquistati direttamente sul mercato nazionale e internazionale.

Il petrolio greggio è lavorato per il 50% in conto proprio

presso la raffineria di Roma (di cui la società possiede una quota del 20%) e per la parte restante presso raffinerie di altri operatori.

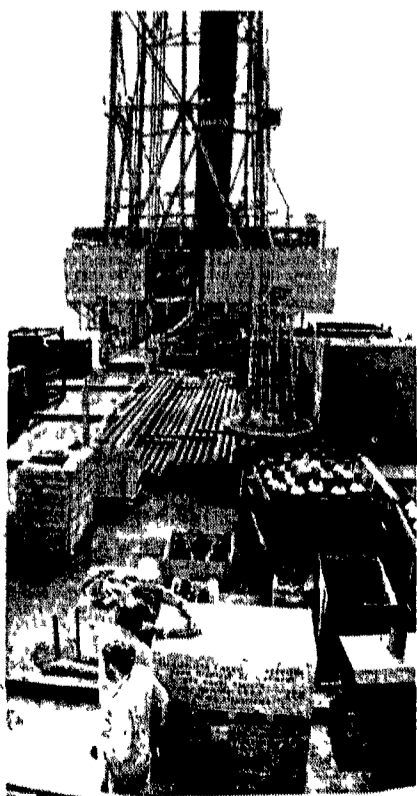
La Total italiana distribuisce attraverso la sua rete di vendita costituita da 2530 distributori stradali moderni ed efficienti (di cui 1500 di proprietà) circa 1,6 milioni di tonnellate di benzina, gasolio, gpl e lubrificanti. Nel 1986 ogni distributore ha erogato mediamente circa 600 tonnellate/anno di carburante.

La quota di mercato nazionale della Total italiana è di circa il 4,5 per cento e colloca la società al 4° posto dopo il gruppo Eni, la Esso italiana e la Mobil.

Presente in modo capillare sul mercato del gpl e del bitume, la Total italiana distribuisce il gas liquido (gpl) per auto attraverso la rete stradale dei distributori e quello in bombole per usi domestici utilizzando un'apposita rete di vendita diretta al consumatore.

Alla Total italiana appartengono inoltre alcune società che si occupano della vendita al consumo di combustibili, di forniture di accessori per auto, di impiantistica per riscaldamento e condizionamento termico.

La Total italiana ha fatturato nel 1986 circa 2800 miliardi e occupa circa 1300 addetti.



ESSO	10,0
MOBIL	5,8
TOTAL	4,3
KWAIT PI	3,6
API	3,2
SELM	3,0
ERG	2,9
ISAOIL	2,5
(ex Chevron)	2,6
FINA	2,6
TAMAIL	2,5
CAMELI PANTA	2,5
FLF	1,3
ISAB	1,2
MAXON	1,2
(ex Texaco)	1,2

Fonte: Unione Petroliera Italiana